

Simone Veil e Leotard formalizzano la candidatura del primo ministro che coltiva l'ambizione di porre fine alle divisioni tra Chirac e Giscard

Battaglia del Gatt, blitz sulla scuola piglio deciso verso l'immigrazione come trampolini di lancio della sfida per succedere a Mitterrand nel '95

Usava agenti in Arkansas per coprire le sue avventure? «Insinuazioni ridicole» Guai sul successore di Aspin

Accuse piccanti su Clinton Casa Bianca nega

# Balladur si prenota all'Eliseo

## Il premier vuol guidare la destra unita alle presidenziali

Balladur parte all'offensiva per le presidenziali del '95. Due suoi autorevoli ministri, Simone Veil e Francois Leotard, hanno detto chiaro e tondo, rompendo la regola della discrezione, che lo vogliono all'Eliseo. L'ipotesi potrebbe metter fine all'eterna divisione della destra tra i suoi due campioni Chirac e Giscard, che il primo ministro sta inesorabilmente marginalizzando.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Se non si era ancora capito, a Parigi è nata una stella. Si chiama Edouard Balladur (Ballamou per chi gli vuole male) ha portamento eretto (come se avesse ingoiato il manico di un ombrello, dicono i maligni) parla forbito (non dice «io credo» ma «vi la fiabilité de penser» «ho la debolezza di pensare») Fa il primo ministro, e da qualche tempo ha preso il peso, l'autorevolezza, la disinvoltura di uno statista navigato. Ora in Francia il primo ministro non è necessariamente uno statista. È il presidente che tocca essere il capo del governo. Passa e va. Soprattutto se in campo vi sono «presidenziali» del calibro di Giscard d'Estaing o Jacques Chirac, gente dal pas-

sato consistente di calibro internazionale. Accade invece che Balladur da domenica scorsa sia già candidato all'Eliseo. Naturalmente non è stato lui - cultore della discrezione e dell'understatement - ad annunciarsi al paese. Ci hanno pensato due personaggi autorevoli le cui dichiarazioni non possono essere state casuali né umorali. Simone Veil formalmente numero due del governo e Francois Leotard ministro della Difesa e probabile candidato alle presidenziali del 2002, o comunque già in corsa. Altro dettaglio: Veil e Leotard fanno parte del partito di Balladur, il neogilista Rpr. Sono entrambi membri dell'Udr, la costellazione unita sotto la presidenza di



Il premier francese Edouard Balladur

Giscard d'Estaing. Bisogna sapere che tra Giscard e Chirac dura da tempo una rivalità profonda che favorì l'elezione di Mitterrand nell'81 e anche nell'88. La destra francese grazie a Balladur, potrebbe insomma uscire dal suo stato di rissosità perenne fino a presentarsi unita all'appuntamento del '95. In questo caso sono in molti a pensare, la sinistra è destinata a restare fuori dal gioco per lungo tempo. A cavallo dei due secoli stiederà Edouard Balladur.

Eppure il primo ministro aveva cominciato lo scorso aprile facendo professione di modestia. «Non permetterò - aveva detto - che nel mio governo si parli di elezioni presidenziali». Ogni energia doveva essere incanalata verso il contenimento del paese, il contenimento della disoccupazione, innanzitutto. È impensabile però che due ministri del calibro di Simone Veil e Francois Leotard abbiano agito solo per un incontrollabile impulso. È più probabile che abbiano avuto un via libera Balladur non ha resistito alla tentazione di trarre profitto da una serie di circostanze favorevoli: la maestria con la quale ha condotto

le trattative per il Gatt («che esperienza internazionale!» ha esclamato in tv Simone Veil) il blitz parlamentare con il quale ha imposto la riforma della scuola pubblica e privata (dal suo punto di vista è un'operazione riuscita tanto che ieri si è permesso di riconoscere il capigruppo socialista che vi era stato «un eccesso di precipitazione», ma ormai è fatta) il piglio deciso con il quale Charles Pasqua gestisce i problemi di sicurezza e immigrazione. Se due più due fa quattro e se l'uomo nutre ambizioni presidenziali. Natale non poteva passare indenne. E così ecco l'affondamento del quale in un sol colpo Balladur ha messo nell'angolo due tipi della stazza di Giscard (che non ha mai rinunciato all'idea di una rivincita) e Chirac.

Certo la stona della scuola può costargli cara. Ma anche il Balladur si sta mostrando diplomaticamente abile. Non ha replicato a Mitterrand, che li aveva pesantemente criticato. Gli lascia la responsabilità della prima vera crepa nella coabitazione. Aspetta sereno il responso del Consiglio costituzionale al quale il Ps si è ap-

pellato. Solo la «piazza» la Francia laica potrà metterlo in difficoltà in gennaio. Ma è tutto da verificare: la capacità di mobilitazione della sinistra la capacità di Balladur di essere un muro di gomma, il livello del conflitto (il quale con gli attuali rapporti di forza non può avere uno sbocco in parlamento). Chissà, forse Mitterrand ha trovato finalmente un avversario della sua taglia. Soriano e discreto Balladur gli ha tolto spazio di manovra. Si dice che il presidente anche per questo lo abbia in grande stima. Tanto che per uno di quegli effetti perversi della politica francese, i due si ritrovano in un certo senso alleati. Si sa che Mitterrand considera una catastrofe l'idea di vedere Chirac all'Eliseo e che dubita molto che Michel Rocard sia uomo adatto a reggere le sorti della nazione. E infatti gli unici a reagire alle dichiarazioni di Simone Veil e Francois Leotard sono stati i neogilisti di Chirac. Il loro segretario Alain Juppé che è anche ministro degli Esteri è esplosivo. «Hanno commesso una gaffe o peggio una porcheria». Ma in pochi stanno a sentirlo. Sarà lieto il Natale '93 in casa Balladur.

Casa Bianca indispettita per il rilancio di vecchie accuse piccanti su Clinton. La portavoce Dee Dee Myers smentisce seccamente i pettegolezzi sull'ex governatore dell'Arkansas. Le presunte amanti, chiamate in causa da due ex guardie del corpo, negano di aver mai avuto una relazione con il futuro presidente. Guai per il candidato ministro della Difesa accusato di aver difeso un trafficante di armi?

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON La privacy deve essere il sogno segreto dei coniugi Clinton. Un sogno impossibile dalle continue rivelazioni sulla loro vita sessuale. Le amanti di lui gli amanti di lei: il loro rapporto matrimoniale il tutto condito da particolari dettagliatissimi. A sollevare (anzi a risollevarlo) è il presidente Bill Clinton come successore del ministro della Difesa Les Aspin quando questi si dimetterà a gennaio. Il Washington Post ha riferito ieri di una lettera di Inman dell'aprile 1992 a sostegno di James H. Guerin, un ex commerciante di armi della Pennsylvania che nel 1991 aveva ammesso di essere colpevole di una frode per 700 milioni di dollari durante gli anni ottanta e di avere violato le leggi degli Stati Uniti vendendo armi al Sudan. Guai in vista anche per Bobby Ray Inman l'ammiraglio in pensione da oltre dieci anni, diventato anche il direttore di un ex commerciante di armi della Pennsylvania che nel 1991 aveva ammesso di essere colpevole di una frode per 700 milioni di dollari durante gli anni ottanta e di avere violato le leggi degli Stati Uniti vendendo armi al Sudan. Guai in vista anche per Bobby Ray Inman l'ammiraglio in pensione da oltre dieci anni, diventato anche il direttore di un ex commerciante di armi della Pennsylvania che nel 1991 aveva ammesso di essere colpevole di una frode per 700 milioni di dollari durante gli anni ottanta e di avere violato le leggi degli Stati Uniti vendendo armi al Sudan.

dal fatto che una volta cletto Clinton non abbia mostrato alcuna gratitudine nei loro confronti. Probabilmente il loro gesto scandalistico gli frutterà un'offerta per scrivere un libro. Guai in vista anche per Bobby Ray Inman l'ammiraglio in pensione da oltre dieci anni, diventato anche il direttore di un ex commerciante di armi della Pennsylvania che nel 1991 aveva ammesso di essere colpevole di una frode per 700 milioni di dollari durante gli anni ottanta e di avere violato le leggi degli Stati Uniti vendendo armi al Sudan. Guai in vista anche per Bobby Ray Inman l'ammiraglio in pensione da oltre dieci anni, diventato anche il direttore di un ex commerciante di armi della Pennsylvania che nel 1991 aveva ammesso di essere colpevole di una frode per 700 milioni di dollari durante gli anni ottanta e di avere violato le leggi degli Stati Uniti vendendo armi al Sudan.

# Il sonar forse ha trovato Saint Exupéry

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Chissà, forse stavolta sarà quella buona il mistero del «Piccolo Principe» potrebbe essere finalmente svelato. Antoine Jean Baptiste Marie Roger, conte di Saint Exupéry, autore del celeberrimo libro e scomparso tra cielo e mare il 31 luglio 1944, potrebbe riemergere dalla carlinga del suo P-38 Lightning, l'aereo americano a bordo del quale si trovava in ricognizione topografica. Lo cercano da anni senza successo, nella baia degli Angeli al largo di Nizza. Si sono immersi in tanti tentativi finora inutili di individuare il velivolo o quel che ne resta. Stavolta le ricerche si sono spostate vicino a Tolone, nel golfo di Giens. E lì il sonar si è messo a cantare ha individuato i contorni di «una forma non geologica», che corrisponde a quella di un aereo.

Hanno rilevato anche una presenza insolita di metallo, e tracce sul fondo dalle quali è possibile - assicurano - risalire al motore Allison che equipaggiava il Lightning. È dall'ottobre '92 che un apposita associazione lavora al recupero del relitto assieme all'Iremer (la stessa società che si occupò del Dc di Ustica) e la marina nazionale francese. Hanno prestato fede alla testimonianza di un anziana signora: «L'ho visto cadere lì, inabissarsi in mare» ha ripetuto puntualmente. Hanno trovato una sacca impermeabile con dentro carta, penna, gioco di scacchi e un giornale corso datato 31 luglio '44. Hanno trovato anche una vite di fabbricazione americana. Troppi indizi per starsene zitti. E così ieri l'hanno annunciato con una certa prudenza. E hanno anche de-

postato una «dichiarazione legale» perché quel tratto di mare sia protetto. Chissà, forse uno dei misteri che più hanno affascinato la Francia troverà una soluzione. Si sa che l'autore del «Piccolo principe» (tradotto in 80 lingue e venduto in 60 milioni di esemplari un record assoluto) si era dissolto nel nulla come l'eroe del suo libro. Era stato Saint Exupéry ad aprire per primo i collegamenti aerei tra Europa, Africa e America. Era caduto un sacco di volte, si era sparcato tutte le ossa ma ne era sempre uscito vivo. Un pioniere coraggioso e appassionato. Proprio quest'anno la Francia ha impresso il suo volto sulla nuova banconota da 50 franchi. Un bel volto nobile in giacca e cravatta. Senza casco e senza giubbotto da aviatore. In quel 1944 Saint Exupéry aveva quarantatré anni,

ben tredici di più dell'età consentita dal regolamento americano. Ma non avevano resistito alle sue insistenze voleva farla lui quella missione sulla valle del Rodano per fotografare le posizioni tedesche. E poi chissà, forse aveva deviato un po' per vedere la Provenza della sua infanzia, e magari Agay dove si era sposato con la sua adorata Consuelo, che aveva conosciuto a Buenos Aires nel 1931. Tra Nizza e Tolone l'aspettava la Luftwaffe, nella persona di Robert Heikelle secondo recenti ricerche Saint Exupéry non arrivò mai alla base corsa di Borgo Spari nel nulla, verso mezzogiorno. Da cinquant'anni riposa laggiù, nella sua carlinga. Di lui è rimasto il libro che ha fatto sognare milioni di bambini e forse è meglio così. Più che un mistero la sua scomparsa era una favola.



Un'immagine del conte di Saint Exupéry nei panni del pilota. E sopra, illustrazione tratta dal «Piccolo principe».

# IL CASO

È in aumento il consumo di marijuana e Lsd, ma anche dell'eroina. Boom di iscrizioni ai movimenti antiproibizionisti. Clinton li ascolterà?

# L'America riscopre la droga anni 70

Torna in America la cultura della droga? Molte ricerche ritengono di sì. I consumi di marijuana e di Lsd appaiono ovunque in aumento. E altrettanto accade, sul fronte delle droghe pesanti, per l'eroina. Cresce di nuovo il movimento per la legalizzazione. Ma è assai poco probabile che Clinton, il presidente che fumò, ma non inalò, finisca per sposare anche solo parzialmente le posizioni anti-proibizioniste.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

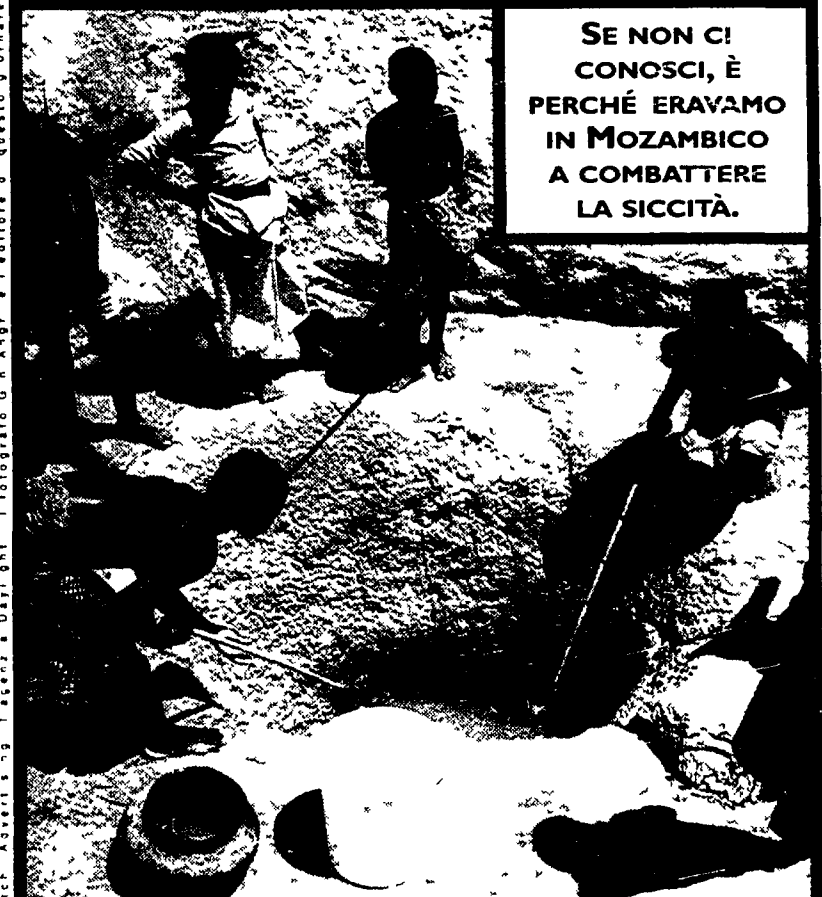
CHICAGO Demonizzata per ben oltre un decennio, la cultura della droga pare ora punto di riferimento - nella forma di un sottile ma ben visibile «fil di fumo» - dalle ceneri degli anni 70. E, stando ai risultati di una miriade di ricerche parziali (condotte per lo più nei college) il fenomeno sembra essersi tradotto in un considerevole incremento nei consumi di marijuana e di Lsd. Prevedibilmente complesse - stando a sociologi ed esperti di costume - sono le ragioni di un tale ritorno alle passioni ed alle rilassatezze del passato. Ma certo è che tracce del l'avvenuta rinascita sono più che evidenti nel grande specchio dei media e dello spettacolo. Molti gruppi musicali - fanno infatti rilevare le indagini - sono tornati ad apertamente esaltare l'uso di marijuana. E non brevisimo è il elenco dei film recenti in cui

the Reform of Marijuana Laws - facciamo fatica a tener dietro alla domanda. Un tale revival si fonda ovviamente sulla rinovata con visione - compartita da una buona parte della comunità scientifica - che la marijuana non solo arrechi meno danni di molte droghe legali (alcol e tabacco in testa) ma che al stregua di una tisana sia un mezzo di innocua e naturalissima ricerca del piacere. Una tesi questa che - come già negli anni 70 - presenta un risvolto della medaglia tanto sul piano medico, quanto su quello sociale. Qualche studioso torna infatti a ricordare come la marijuana abbia in effetti livelli di ben-essere e catrame - entrambi cancerogeni - assai superiori a quelli del tabacco. Ed alla svelta come i «serbi» oggi tolgono sui mercati preventi quantità di The - il principale dei suoi ingredienti psicoattivi - fino a dieci volte superiori a quelle di un tempo. Con conseguenze ancora tutte da valutare sul piano della «salute mentale». Nel reinformarsi dei dibattiti tuttavia la più convincente controindicazione sembra essere questa: come già negli anni 70, gli aumenti nei consumi di alcune droghe leggere fa da contrappunto un analogo - ed assai meno innocuo - incremento dell'eroina. Una coincidenza o la prova che tra i

due fenomeni esiste una connessione? Comunque sia è assai poco probabile che i nuovi crociati della legalizzazione trovino oggi anche solo parziale udienza alla Casa Bianca. La ragione? Grossomodo la stessa che qualche mese fa spinse l'«imboscato» Clinton ad dar pubblica prova di virilità militare ordinando il bombardamento di Bagdad. Ovvero deciso infatti a cancellare la propria pur assai remota fama di «hippy debole con il vizio» - la battuta inhaled to the chief de formation del classico hair to the chief saluto al capo aveva fatto da imbarazzante contrappunto a tutta la sua campagna elettorale - il presidente sembra oggi assai più propenso ad indurre che ad ammorbidire i termini della tradizionale politica proibizionista. E lo si è visto giorni fa allorché ha reagito con brucia immediatezza alle pur vaghi e timide affermazioni della sua Surgeon General Jocelyne Elders (la quale aveva accennato alla possibilità che una eventuale legalizzazione della droga potesse contribuire ad abbassare i livelli di criminalità). Alle naviganti schierate dei fumatori di marijuana non restando dunque che godersi - ma lando - questa probabilmente breve parentesi di luce e di tolleranza.

# Festa per Vip al Plaza Donald Trump sposa Marla l'eterna fidanzata

NEW YORK Per dirsi si hanno scelto il «salone da bilio tutto marmi e cristalli» dell'Hotel Plaza di Manhattan uno dei gioielli del traballante impero immobiliare del promesso sposo. Il palazzinaro playboy Donald Trump e la sua biondissima ed eterna fidanzata Marla Maples hanno sentito in la parola fine di una soap opera che per quattro anni ha ip passionato i lettori delle cronache rosa. Una festa di nozze degna del «Padrino» con oltre duemila invitati. L'ex sindaco David Dinkins e il suo successore Rudy Giuliani veduti naturalmente in tavole separate. L'attore Arnold Schwarzenegger e Liza Minnelli. Ma anche il governatore Mario Cuomo. «Stanno cercando di far arrivare Michael Jackson» hanno in sussito in extremis gli organizzatori. Le nozze - hanno osservato i pettegolezi quotidiani - i blunz - hanno rispettato il minuzioso l'etichetta cara alla



SE NON CI CONOSCI, È PERCHÉ ERAVAMO IN MOZAMBICO A COMBATTERE LA SICCIÀ.

Advertisement for MOVIMONDO. Text: In 15 anni noi di MOVIMONDO abbiamo lavorato sodo insieme alla gente del Mozambico e abbiamo aperto 1.000 pozzi nelle regioni colpite dalla siccità e nelle periferie urbane. In questo modo abbiamo sottratto 650.000 persone alla morte che la mancanza d'acqua e la guerra avevano lasciato dietro di sé. Se non ci conosci chiedi di noi alla gente del Mozambico. Siamo grandi amici. ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COSTITUITA DA CISP, CTM, MBLISV. Aluta MOVIMONDO a costruire un acquedotto a Xai Xai in Mozambico. Invia il tuo contributo sul C.C.P. n. 35354000 - causale MOVIMONDO Mozambico o sul C.C.B. n. 11227 intestato a MOVIMONDO - Credito Artigiano Roma - Sede. Per seguire la realizzazione di questo progetto o semplicemente per saperne di più chiama questo numero 06/57300330. VIA MARIANNA BIGNARDI 57 00183 ROMA TEL. 06/3217288 FAX 06/3216153.